

→ **Sul lago di Como** gli industriali parlano di crisi e di politica industriale, che non c'è

→ **Berlusconi riassicura:** «La nomina allo Sviluppo? Fra una settimana». Da 123 giorni senza

Il fantasma di Cernobbio «Per favore, un ministro»

Berlusconi, dopo il richiamo del presidente Napolitano, promette per la prossima settimana il nuovo ministro dell'industria. Scetticismo, mentre al Workshop Ambrosetti, si parla soprattutto di crisi.

ORESTE PIVETTA

CERNOBBIO

Berlusconi comunicherà la prossima settimana il nome del ministro per lo Sviluppo economico. Probabilmente le ultime parole, sul filo dell'ironia, del presidente Napolitano (quel suo «farò girare la voce») l'hanno colpito. Non poteva tirare troppo la corda, dopo 123 giorni di interim, anche se, promettendo di chiudere la grottesca vicenda, ha tentato di accaparrarsi qualche merito: altro che «vuoto», ha lavorato al solito come un dannato, per un «pieno» di iniziative: «Mi permetto di garantire che il mio interim non è stato un vuoto, ma un pieno, un vero e proprio pieno di decisioni e di provvedimenti e che il dicastero di Via Vittorio Veneto è stato ed è nelle mani di una delle istituzioni più autorevoli del Paese, quella del Presidente del Consiglio». E via elencando sulle ali dell'autoincensazione: «... si è operato incessantemente a supporto di imprese, investimenti, innovazione, telecomunicazioni, intermediazione delle imprese, settore dell'energia, con una decisione e con una concretezza mai viste prima, come credo, nella storia del ministero. Più di trecento i provvedimenti a mia firma...». Non della stessa idea Pierluigi Bersani: «È stato un vuoto totale». Poi, il leader del Pd, ha obiettato: «Non è la prima volta che sento dire che la nomina ci sarà la prossima settimana. Di che anno? Spero che sia di quest'anno». Baldassari (il professore di An) è il più accreditato, ma non ha ricevuto alcuna comuni-



Un momento della manifestazione a Cagliari degli operai dell'Alcoa. Una foto di alcuni mesi fa, in una fase della lunga vertenza

cazione: probabile che Berlusconi attenda il discorso domenicale di Fini. Il che spiega la ragione di tanto ritardo: i problemi del paese che si accantonano davanti alle esigenze del capo del governo. Si vedrà poi quando arriverà anche una politica industriale.

SUL LAGO

Intanto la realtà ci dice che si sta peggiorando. L'occupazione è il cruccio universale. Un quadro fosco, che il consenso di industriali, confindustriali, banchieri, economisti, radunati a

Cernobbio per il Workshop Ambrosetti, trentasei edizioni, è riuscito a rischiarare. Con un fantasma in riva al lago: quel ministro dell'industria che tutti hanno reclamato, senza certezze circa la bontà dei suoi prossimi programmi. Le buone parole del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, che ci sono giunte all'alba da Seul, ben presto si sono consumate nelle timide previsioni dei più. Aveva detto Draghi: «La ripresa mondiale resterà con noi e quella europea andrà diffondendosi anche tra i paesi meno veloci a ripartire». Ma al-

cuni rischi restano in piedi e sono legati soprattutto alla rimozione delle misure di stimolo economico e alla fragilità dei mercati finanziari, mentre la crescita è sostenuta dal commercio mondiale... Gli hanno risposto che sì la ripresa c'è, qualche vivacità, qualche scatto in avanti. Ma bisogna attendere.

Cupa e insieme netta l'analisi dell'economista Nouriel Roubini: crescono i paesi emergenti (come Cina e Brasile) perchè hanno maggiori obiettivi margini di crescita, l'America cresce poco e soprattutto si ritro-

Foto di Giuseppe Ungari/Ansa